

STORIE ED ENIGMI



ANTICIPAZIONE Pubblichiamo in anteprima un brano del libro che sarà in vendita dal 31 ottobre

Davanti al velo della Veronica a Manoppello

Si parla anche dell'Abruzzo nel nuovo libro di Massimo Polidoro "Atlante dei luoghi misteriosi d'Italia"

TERAMO - Castelli, isole, parchi divertimenti, necropoli, boschi, piramidi, abbazie, fiumi, studioli alchemici: in ogni angolo d'Italia si nasconde un mistero ancora da scoprire. Un'antica spada conficcata nella roccia nel senese, misteriose macchine anatomiche esposte in una cappella napoletana, un affascinante palazzo veneziano funestato da una maledizione: molti sono i luoghi d'Italia che custodiscono una storia segreta che affonda in antiche leggende o in misteri più recenti. Nell'Atlante dei luoghi misteriosi d'Italia, in uscita per **Bompiani** il 31 ottobre (pp. 160, euro 55), Massimo Polidoro percorre la penisola da nord a sud e descrive questi luoghi svelandone i fenomeni in apparenza non scientifici, smontandone i miti nati dalla fantasia popolare. O forse no, almeno non del tutto, perché in queste storie si trova anche il cuore dell'uomo con i suoi meccanismi misteriosi, destinati forse a sfuggirci sempre. E dove non arrivano le parole, provano a spingersi le illustrazioni di Francesco Bongiorno, con le loro atmosfere enigmatiche ed essenziali. Per gentile concessione della casa editrice, pubblichiamo un estratto del libro. Il testo riferisce al Santuario del Volto Santo di Manoppello (Pescara). Nel libro si parla anche, per quanto riguarda l'Abruzzo, del Castello di Roccascalegna: lo Jus primae noctis alla abruzzese. Teramo è invece citata in un mistero relativo alle Marche ne *La casa di Maria (Il Santuario della Santa Casa di Loreto)*: «Questa storia così dettagliata, date comprese, è il frutto di un racconto del 1464 del preposto di Teramo, Pier Giorgio Tolomei, detto il "Teramano". Le sue fonti? Una "tavoletta consunta e parlata" del Trecento, dove si raccontava la "visione" di un eremita vissuto un secolo prima».

Il velo della Veronica a Manoppello

«Quando il mio Signore girava predicando, io con molto dispiacere ero privata della sua presenza; volli perciò dipingermi un'immagine affinché, privata della sua presenza, avessi un sollievo almeno con la rappresentazione della sua immagine. Mentre stavo portando un panno da dipingere al pittore, mi venne incontro il mio Signore e mi domandò dove andavo. Avendogli manifestato il motivo del mio viaggio, egli mi richiese il panno e me lo restituì insignito della sua venerabile faccia.» La donna protagonista del racconto si chiama Veronica e il lenzuolo con impresso il volto di Cristo è la reliquia che, secondo la tradizione, sarebbe rimasta custodita a lungo nella Basilica di San Pietro.

Tuttavia, questo racconto risale al XIV secolo e non se ne fa menzione nei Vangeli. Altre versioni, risalenti sempre a molti secoli dopo l'epoca in cui Gesù sarebbe vissuto, come quella presente nel rito della Via Crucis, presentano il telo come quello usato da Cristo per asciugarsi il volto insanguinato sulla via del Calvario.

Simili leggende sembrano tutte nascere da un episodio raccontato nei siriaci Atti di Mar Mari, del VI secolo, dove si raccontava di un panno, noto come Mandyllion e conservato a Edessa, nell'attuale Turchia, recante un'immagine del volto di Cristo. Qui si dice che alcuni pittori mandati a Gerusalemme da Abgar, re di Edessa ai tempi di Cristo, «non poterono ritrarre l'immagine dell'umanità adorabile del Signore Nostro. Il Signore allora prese un telo, se lo premette sul volto e risultò

come era egli stesso. E fu recato questo telo e, come fonte di aiuti, fu posto nella chiesa di Edessa, no al giorno presente.» Depredata dai cristiani nel corso delle Crociate medievali, la reliquia fu trasferita a Parigi dove andò perduta nel 1793, durante la Rivoluzione francese.

Alcuni però sostengono che quella fosse una copia e che l'originale fosse stato portato e conservato in Vaticano. Tuttavia, durante il Sacco di Roma dei lanzichenecchi, nel 1527, questa reliquia, come altre, sarebbe andata distrutta, anche se, in Vaticano, tutt'ora se ne conserva una non meglio identificata riferita alla Veronica.

In tempi recenti, l'idea che il telo della Veronica non sarebbe solo il frutto di una leggenda ma un oggetto reale, unita alla convinzione che tale panno sarebbe sfuggito a rivoluzionari e predoni, ha portato alcuni a identifi care il Mandyllion con il cosiddetto "Volto Santo", un velo sottile sul quale è dipinto il viso di un uomo a grandezza naturale conservato n dall'inizio del XVI secolo presso il Santuario di Manoppello. L'immagine, molto semplice e disegnata con scarso realismo, richiama i modelli iconografici comuni per il volto di Gesù nella pittura fra il XV e il XVI secolo.

Da alcuni anni, però, si è diffusa la credenza che si tratterebbe di un'immagine miracolosa, non dipinta dall'uomo ma formatasi realmente a contatto con il volto di Cristo.

La nascita di una simile credenza in epoca moderna è un caso unico e per trovare precedenti occorre risalire al Medioevo.

Il velo venne per la prima volta alla ribalta nel 1999, in seguito a una conferenza stampa di padre Heinrich Pfeiffer a Roma: la visita di papa Benedetto XVI nel 2006 fece il resto. Pfeiffer è convinto che il telo coincida con il velo della Veronica. Tuttavia, non può trattarsi della "Veronica" (o quella che si riteneva essere tale) esposta in San Pietro e sparita in seguito alle devastazioni dei lanzichenecchi, dato che il Volto Santo era presente a Manoppello già dal 1506. Inoltre, la convinzione che l'immagine di Manoppello non sia dipinta non è supportata da adeguate prove scientifiche.

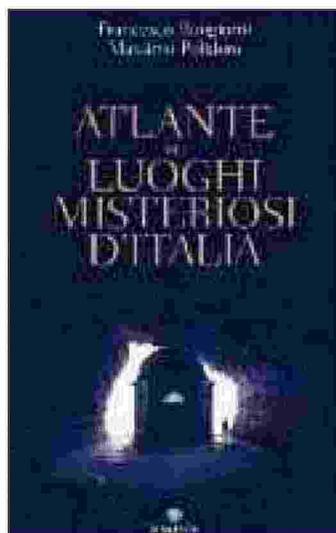
Non è mai stato concesso il permesso di esaminare il telo direttamente e chi l'ha potuto fotografare ha dovuto farlo attraverso il vetro. Dunque, non è accertato se esistano o meno pigmenti pittorici sul tessuto. Di recente, qualcuno ha addirittura

suggerito che il volto dipinto sul velo corrisponderebbe a quello della Sindone, ma per quanto suggestiva, è un'altra ipotesi che trova spazio più nel mondo delle favole che in quello della scienza. Infine, va ricordato che esistono tante altre immagini della presunta Veronica (a Genova, Vienna, Jaén, Alicante...), ciascuna presentata come "quella autentica".

(Copyright Bompiani-Giunti editore 2018)

Massimo Polidoro, scrittore e divulgatore, è uno dei massimi esperti nel campo del mistero. Segretario nazionale del Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze, ha insegnato Psicologia dell'inusuale all'Università di Milano-Bicocca e ora insegna Comunicazione scientifica ai dottorandi dell'Università di Padova. Autore e conduttore Tv, è una presenza fissa a Superquark, dove con Piero Angela smonta bufale e falsi miti. Sul suo canale YouTube conduce la serie "Strane Storie". È autore di 50 libri.

Francesco Bongiorno, nato nel 1984, è un illustratore che vive e lavora tra Madrid e Milano. Dopo aver frequentato il corso di pittura all'accademia di Belle Arti Naba di Milano, ha trovato nell'illustrazione un'efficace sintesi alle iniziali vocazioni per il fumetto e la pittura. Collabora regolarmente con The New York Times, Ac Milan, Air France, The Guardian, Washington Post, The Wall Street Journal e Le Monde. Nel 2018 gli viene assegnata la medaglia d'argento nella categoria Institutional dalla Society of Illustrators di New York.





Una tavola di Francesco Bongioni. A destra, Massimo Polidoro. Sotto, la copertina del libro